

FESTIVAL DI SANREMO

Messaggio di Zelensky e censura preventiva, presa in giro di Putin “ poteva anche vincere” di Domenico Rinaldi

La vicenda del messaggio del Presidente Zelensky al Festival di Sanremo è emblematica dell'improvvisazione organizzativa italiana. L'invito a presenziare all'evento canoro è stato fatto da Bruno Vespa (non si sa a che titolo) nel corso di un'intervista a Kiev. L'annuncio ha scatenato polemiche tra i contrari alla guerra che vogliono silenziare (non si sa a che titolo) la voce degli ucraini per far regnare la << pax sovietica >> sulla regione. La polemica ha indotto il Presidente della Rai Carlo Fuortes a rivendicare il diritto di esaminare parola per parola il testo del messaggio per stralciarne (non si sa a che titolo) parole non gradite. L'esame del testo è stato definito (non si sa a che titolo) un semplice esame preventivo e non una censura; ipocrita ciliegina su una torta impastata male fin dall'inizio...

Poteva essere una cosa seria. E' diventata una farsa. Amadeus ventriloquo di Zelensky, siamo ai massimi dei minimi, l'appello alla pace si trasforma in una recita a soggetto esterno, nessun video messaggio ma una lettera, scritta dal premier, il testo verrà prima tradotto dall'ambasciatore ucraino e poi letto, con dizione improbabile, dal direttore artistico del festival davanti a spalti gremiti, un teatro scintillante di pubblico pagante e ingioiellato e almeno quindici milioni di italiani davanti al televisore aspettando il nome del vincitore. Peggio di così non poteva finire ma è soltanto l'inizio, la tragedia della guerra trasformata in una gag da avanspettacolo, la sofferenza di un popolo mescolata alle esibizioni dei cantanti, brividi ma non quelli della canzone vincitrice lo scorso anno ma un senso di fastidio e di rigetto a ciò che da dramma viene utilizzato come acchiappo e propaganda. Il capo di Rai 1, Coletta Stefano, ha spiegato che gli sembrerebbe complicato poter censurare il presidente << sorrido all'idea di un dirigente Rai che possa censurare un presidente >>, in verità ci sarebbe pochissimo da sghignazzare nel caso in cui pungesse vaghezza a Vladimir Putin di mettere giù due righe e spedirle a viale Mazzini perché vengano pubblicamente, lette, assieme a quelle del rivale Zelensky, che accadrebbe nei piani alti e nelle parti basse del e dei dirigenti Rai? D'accordo, non sono soltanto canzonette ma qui stanno canzonando gli abbonati e i cittadini italiani tutti, riuscendo in quella che sembrava poter essere una mission impossibile, rendere ancora più antipatico il premier ucraino e ridurre il messaggio a una spot tra altri cento magari accompagnato da un restate con noi, non cambiate canale. Ma il peggio è fatto, non si può tornare indietro, il messaggio è stato inviato sulla linea dell'utente desiderato. Verrà l'ora della lettura e improvvisamente le luci del teatro Ariston si abbasseranno, calerà il silenzio, non si percepirà nemmeno il fiato di un cantante, quindi, dopo l'ultima parola, gli spettatori si alzeranno in piedi e scoppierà l'applauso. Coletta e la sua orchestra sperano tuttavia che il premier ucraino possa ripensarci. Volodymyr Zelensky, da attore era anche comico, non poteva però immaginare di finire in una pagliacciata.